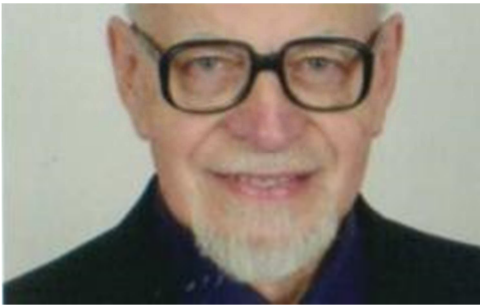


## Fratel Benetti Aldo



**Data di nascita:** 08/03/1928

**Luogo di Nascita:** Borgoricco Sant'Eufemia/I

**Voti temporanei:** 01/11/1949

**Voti perpetui:** 01/11/1955

**Data Decesso:** 29/03/2016

**Luogo Decesso:** Castel D'Azzano/I

Fr. Aldo era nato l'8 marzo 1928 a Borgoricco Sant'Eufemia, in provincia di Padova, da una famiglia molto povera. Era ancora bambino quando in parrocchia conobbe un missionario e da quel momento, come lui stesso racconta nelle sue *Note autobiografiche*, "pensai ai moretti, all'Africa, a curare i lebbrosi. In un primo momento pensavo di diventare medico per sanare quella povera gente. Una persona, 'Comboni' – in particolare i suoi occhi – anche se stampato su di un'immaginetta, mi attraeva. Pareva m'indicasse a seguirlo".

Ebbe inizio così il lungo cammino missionario di Aldo il quale, però, avendo fatto solo la terza elementare e avendo già compiuto 14 anni, fu mandato a Thiene, come candidato fratello. All'inizio fece fatica a continuare nella vocazione, perché il suo sogno era diventare sacerdote. Fu anche tentato di cambiare Istituto e con questo proposito andò a consigliarsi con un gesuita di Bassano che lo incoraggiò a perseverare nella vocazione missionaria, sulla quale, d'altronde, Aldo non aveva dubbi. Infatti, come scriveva lui stesso, la prima spinta vocazionale "a donarmi agli altri, l'ho ricevuta in famiglia, da mia mamma, che ci dava l'esempio in mille modi. Dalla parrocchia anche presi tanto, dalle Suore Elisabettine, dai catechisti e dai sacerdoti". A 19 anni entrò in noviziato e nel 1949 emise i primi voti.

A 23 anni partì per Zahle, in Libano, dove ebbe modo di ingrandire l'oratorio per i ragazzi e curare in modo speciale i chierichetti. Fu poi destinato all'Egitto, ad Assuan e al Cairo, dove svolse per dieci anni il servizio di amministratore nell'ufficio Procura per le Missioni. Aveva la possibilità di avvicinare tanta gente, operai, studenti e professionisti di tutte le nazionalità, religioni e mentalità, soprattutto musulmani e copti. Fr. Aldo aiutava tutti quelli che glielo chiedevano e loro si fidavano di lui.

Nel 1963 rientrò in Italia e vi rimase fino al 1978. Lavorò prima tra i giovani, come conferenziere e promotore vocazionale, specie per i Fratelli (in quel periodo entrarono nell'Istituto 73 ragazzi), poi fu mandato a Verona, per 5 anni, come amministratore delle riviste "Nigrizia" e "Piccolo Missionario". In quei quindici anni di permanenza in Italia, scrisse un centinaio di articoli e una ventina di libri; intanto preparava la "Storia di Hérouan".

Finalmente poté ripartire per la missione e lo fece con gioia. Aveva chiesto di andare nello Zaire con il cugino, P. Alessandro Benetti, ma l'obbedienza lo destinò al Collegio della Sacra Famiglia di Hérouan (Egitto), a una trentina di chilometri a sud del Cairo. Gli allievi della scuola, salvo qualche palestinese, erano tutti egiziani, di cui un quinto cristiani, quasi tutti copto-ortodossi, e gli altri musulmani. Fr. Aldo era impegnato a tempo pieno. Era responsabile del buon andamento e funzionamento della scuola e poi c'era la parrocchia, con tanti giovani che la frequentavano, e un dispensario medico, dal quale passava molta povera gente. Inoltre, i superiori gli affidarono la parte amministrativa dell'allora Regione d'Egitto.

Si mise anche a studiare “un po’ di inglese, l’islamismo e la religione dei Copti d’Egitto, oltre alla storia faraonica.

Fr. Aldo era una persona ottimista, gioiosa, amava cantare – e la voce, bella e forte, glielo consentiva! – specie durante la liturgia che animava con fede. Aveva una grande sensibilità per le persone povere ed emarginate, tra cui i bambini di strada, che ha sempre cercato di aiutare, anche rischiando personalmente. Era identificato nella sua vocazione e rimpiangeva il fatto che solo con il Capitolo Generale del 1969 fosse stata recuperata la figura del laico consacrato. Su questo aspetto fu un vero precursore.

Nella sua seconda tappa egiziana, rimase diciassette anni a H elouan, con compiti diversi. “Per questo luogo e questa comunit  – scrive P. Claudio Lurati nella sua testimonianza – il cuore di Fr. Aldo batt  in modo particolare. La fraternit  della piccola comunit  cristiana e le innumerevoli possibilit  d’incontro e dialogo con i musulmani tramite la scuola diedero a Fr. Aldo un grande senso di compimento alla sua vocazione. La prossimit  dei grandi siti faraonici di Saqqara, Giza e Memphis non fece che incrementare il suo amore per gli studi storici. Seguirono, tra il 1999 e il 2003 quattro anni come economo della comunit  di S. Tomio a Verona. Infine, vi fu il ritorno in Egitto nel 2003. Trascorse dodici anni interamente nella comunit  di Dar Comboni, ancora come economo. La sua presenza offriva agli ospiti un grande senso di casa e familiarit . Ai tanti giovani che frequentavano la scuola di arabo, comunicava quello sguardo positivo che lo aveva sempre accompagnato. Ed essi, spesso, affidavano le loro necessit  e i sogni di una vita che cominciava a prendere forma ai rosari di questo anziano religioso che consumava le piastrelle del cortile con le sue interminabili deambulazioni mariane”.

In un libretto del 1979, a cura di P. Lorenzo Gaiga, intitolato *Le ruvide mani di Dio*, leggiamo l’ultima parte della testimonianza scritta da Fr. Aldo: “Devo proprio dire che la vocazione di Fratello, religioso missionario,   il progetto di Dio nei miei riguardi. Questa consapevolezza mi d  serenit , forza e coraggio per proporla ad altri, sicuro di non ingannare. Il Fratello consacrato a Dio e ai pi  poveri ha un ruolo importante nella Chiesa per la sua testimonianza di fede vissuta mediante le opere”.